

bosco, frascurano sovente la coltura de' campi, e la voglia di arricchir presto li rende miserabili.

N. 8. Quelli che abitano in paesi aperti, e senza boschi, fabbricano le case di mattoni cotti al sole; cingono i campi, e i prati con nudi sassi; forman di pietre i ponti sui fiumi, e torrenti; accendono il fuoco pei bisogni domestici con isterpi, ed arbusti nati sulle vie, o ne' campi, e non s'avvedono, che loro manchino i boschi. Quanto più si conserverebbero, se così facessero pur quelli che hanno abbondanza di legna.

N. 9. E' incredibile il danno, che recasi a' boschi col tagliarne incautamente le giovani piante. Il villano, che taglia un arboscello per farne il manico alla zappa, o ad altro stromento, non istima il legno, se non quanto venderebbersi sul mercato, e torna al bosco ogni qual volta ha un simile bisogno. *Leheman* osservò, che sulla piazza di Pietroburgo vendonsi ogni anno 10000. abeti, o pini di otto anni per non so quale istromento di cucina, e *Lepechin* notò che ogni contadino guasta annualmente 150. tiglie di tre anni per levarne certa sottile e morbida scorza posta fra la corteccia, ed il legno, di cui ne fa certi calzari, che gli durano appena dieci giorni.

N. 10. Dee ben far meraviglia che a gente rozza si abbandoni la cura de' boschi, che pur somministrano onde soddisfare a un de'